

Rendere ovunque
impossibile la vita
al nemico.

AOSTA GARIBALDINA

GIORNALE DELLA VII. DIVISIONE GARIBALDI „PIEMONTE“

Morte agli invasori
tedeschi ed ai tra-
ditori fascisti.

Anno I - N. 2

PER LA LIBERTÀ

Gennaio 1945

INSURREZIONE NAZIONALE

Il patriota che vive alto - sopra ai paesi - nelle case che i contadini abbandonano d'inverno, e combatte portando l'insidia di notte nei luoghi più lontani, e monta la guardia e si sacrifica, Volontario della Libertà, è il figlio umile e cosciente del popolo, l'uomo generoso che conosce i limiti della propria vita di fronte al bene comune.

Il patriota che soffre, stando fermo al suo posto di lotta per la libertà dell'Italia, è l'uomo onesto e coraggioso che tiene alta la testa per dimostrare che nessuna corruzione e nessuna sventura può spegnere la sacra fiamma della dignità di un popolo espressa nei suoi migliori figli.

Il patriota dà l'esempio, guida e commuove colto spirito sano e l'intelligenza di chiodia il male facendo il bene.

Il patriota è figlio ideale di colui che non piegò il capo sotto il fascismo ignobile, ma preferì i dolori del carcere e dell'esilio alla comodità di una vile rassegnazione.

La canzone del patriota dice, con orgoglio:
" il popolo conosce i suoi figli "

Così nel canto che si leva e riecheggia dal focolare di una baita ai cortili dei paesi e si fa sentire in sordina, ostinato e beffardo, presso gli orecchi delle milizie mercenarie e traditrici occultate nelle caserme cittadine, si afferma una verità lampante che è come un preludio sereno dell'insurrezione nazionale.

Poichè il patriota della montagna non è solo: sono con lui e soffrono per lui gli stessi dolori godendo delle stesse gioie e alimentando lo spirito della medesima grande speranza, le madri, le spose, le sorelle, i fratelli e i padri lavoratori, tutti coloro che sono l'aiuto, la spinta tacita, il sostegno morale e materiale dei Volontari della Libertà.

Così deve essere, bella e fraterna, splendente di eroismi oscuri e palesi, la nostra Insurrezione Nazionale. E' tutto un popolo che la vuole, dopo tanti dolori, e al momento culminante tutti dimostreranno di avervi partecipato colla generosità d'animo di cui gli Italiani sono tanto capaci.

Legati l'uno all'altro da una parola, uno sguardo fermo, una collaborazione silenziosa e continua, uomini e donne dell'Italia sanguinante e non vinta, conducono avanti senza tregua, verso il gran giorno, una lotta impari e tenace per risorgere, battendo tutti i nemici.

Il grande fronte unitario è in cammino.

Dobbiamo spendere parole e opere, incensanti, per esaltarlo e allargarlo sempre più

ANCORA UNA VOLTA LA FURIA NAZIFASCISTA SI E' AB-
BATTUTA SULLA SETTIMA DIVISIONE, FORTINO AVANZATO IN
TERRA PIEMONTESE DELL'ESERCITO DELLA LIBERTÀ.

ALL'ALBA DEL GIORNO TRE TRUPPE NEMICHE PROVENIENTI DA
DIVERSE LOCALITÀ PUNTAVANO SULLA SERRA OVE SI TROVA-
VANO NOSTRI DISTACCAMENTI, E DELLA Vª DIVISIONE.

DOPO VIVACI COMBATTIMENTI SUSSEGUITISI ANCHE NEL GIOR-
NO SEGUENTE, I VARI DISTACCAMENTI SI SGANCIARONO ON-
DE EVITARE UN ACCERCHIAMENTO, E SI PORTAVANO SU NUO-
VE POSIZIONI. IL NEMICO, PER LE PERDITE SUBITE, NON RI-
TENEVA OPPORTUNO PROSEGUIRE NELL' ATTACCO E DOPO A-
VERE SFOGATO LA SUA RABBIA SUGLI AVERI DELLA POPOLA-
ZIONE, SI RITIRAVA.

DALLA PARTE DELL'ONORE QUATTRO MORTI. DA PARTE DEL
TRADIMENTO TRENTA TRA MORTI E FERITI.

Dobbiamo arrivare al punto che una sola
e semplice parola d'ordine, detta una volta,
faccia scattare tutti, colle armi o senza, per
l'ultima battaglia, entusiasmante, che aprirà
le vie lucenti della libertà.

Nerio

SQUARDO INTORNO A NOI

Siamo nati in un tradimento, ci siamo svi-
uppati durante il perpetrarsi dello stesso, e
ci perfezioneremo quando l'avremo abbattu-
o. E' intorno ad una triste parola, che la
nostra vita pulsa organizzatrice ed organizza-
ta. E' a ridosso del più basso dei feno-
meni umani che la nostra fede si ingrandisce,
perchè siamo coscienti. Non ci siamo
ritirati inorriditi, quando abbiamo dovuto
constatare l'infamia dei traditori, abbiamo anzi,
aperto molto bene gli occhi, ed abbiamo
steso le nostre mani per toccare senza reticenze.

Sapevamo e sappiamo che molto spesso
quasi sempre, nella vita è necessario il ma-
le per giungere alla conquista del bene.

Sapevamo e sappiamo che le idee devono
essere contrastate se vogliono trionfare.

Perciò non abbiamo esitato a fare dell'8
settembre una data di rinascita.

La vita umana non è un fenomeno per-
sonale, è un'espressione della collettività.

Non basta, perciò, lottare solitari, scienti
solo della presenza dei nemici, e non di quella
degli amici; bisogna ricercare quelli che
che la pensano come noi, per far sì che come
noi agiscano.

Questa consapevolezza ci ha fatto trovare
un'arma fra le mani, combattenti in fitta schiera.

La stessa consapevolezza ha eliminato in noi
ogni paura del fascismo; paura che purtroppo
si ebbe dal 25 luglio all'8 settembre 43
quando si presentiva che forze occulte si

agitavano sotto l'apparente libertà di quei
45 giorni. Ma dall'inizio della nostra guerra
si ha avuto la certezza che il fascismo
non era più temibile. Abbandonato a se-
stesso, politicamente e militarmente, esso ha
dimostrato di essere ben povera cosa; e non
è già l'appoggio verbale del morituro nazi-
smo che lo salverà.

Possiamo dir grazie alla nostra decisione
se abbiamo conosciuto con profondità il va-
lore - o meglio: la mancanza di valore - del
fascismo repubblicano, e se ora possiamo son-
dare in noi per scoprire chi siamo e che
cosa rappresentiamo.

Siamo le forze che si preparano e che si-
multaneamente combattono per accettare la
prossima libertà d'Italia. Rappresentiamo le
tendenze del popolo italiano, che in noi do-
vrà trovare educatori e promotori. Non ab-
biamo ancora raggiunto, perciò, lo stato mas-
simo della nostra formazione, e non lo rag-
giungeremo se non quando avremo abbattu-
to moralmente e materialmente il fascismo.

Un filosofo antico ha detto che due forze
contrastanti non si distruggono, ma genera-
no una terza forza, più pura e più solida.
È alla fine della nostra lotta, dunque, che
la forza vera - quella che si va cercando -
scaturirà genuina per il beneficio di tutti.

E dobbiamo notare che anche il fascismo
una delle forze contrastanti - contribuirà a
formare quello a cui tendiamo. Infatti noi
non dimenticheremo l'influenza malefica
che esso ha esercitato su tutti; noi avremo
cura di tenerlo ben fisso davanti ai nostri
occhi - sia pure come ricordo, come esperi-
mento fallito - e non permetteremo che esso
ritorni a far capolino tra le tendenze del
società.

Il fascismo lo ammazzeremo noi. Ma ap-
punto perchè non siamo assassini, appunto
perchè è necessario vibrare un colpo di giu-

tizia a chi intralcia il cammino della civiltà, non dovremo avere il falso pudore di nasconderci alla verità, e dovremo sempre saper dire: NOI, SOLAMENTE NOI, SIAMO STATI GLI ESECUTORI CONTRO IL FASCISMO

FANFULLA

RINASCITA

Il 13 ottobre fummo attaccati. Vi ricordate?

Dopo quella notte, in cui la radio nemica sperava di averci distrutti per sempre, seguirono giorni di pena e di trepidazione. Si domandava dell'amico, del compagno che non aveva risposto subito all'appello.

Forse è in Val Chiussella, l'han visto a Champocher, credo che sia stato fucilato a Traversella. A Quincinetto la fine di Ulisse ci rattrista, ci commuove. Uno dei più amati è scomparso. Lo vendicheremo è il nostro primo pensiero! Accompagnamo per l'ultima volta l'amico; lui così giovane, lui che ha sfidato sui mari, nell'aria la morte, essere piegato da una raffica nell'impossibilità di difendersi. Lo vendicheremo, è stata la promessa salutandolo per l'ultima volta, quando fasciato dal tricolore andava verso la mamma desolata, ed è giunto il momento per farlo.

I giorni passano, la fede è sempre ferma. Succeda quel che succeda ma non molle-remo. Tante cose vanno male; sembra che tutto si coalizzi. Andiamo proprio verso la rovina? è tutto finito? Sono gli interrogati tutti i giorni, di tutte le ore. No è impossibile; bisogna reagire. Via, avanti, bisogna resistere. Siamo venuti in montagna per questo: lottare contro chiunque con roste avversità; son queste che ci formano e che ci maturano. Sapremo far pagare a più caro prezzo chi ci fa soffrire.

LA META CUI DEVE TENDERE OGNI ITALIANO, DEGNO DI QUESTO NOME, E' L'INSURREZIONE. QUESTA E' LA PAROLA D'ORDINE A CUI NESSUNO PUO' NE DEVE SOTTRARSI.

Soffriamo ma vinceremo. Il lavoro di ricostruzione comincia. Rifare tutto; riconoscere gli errori. Il primo nucleo che si era subito formato allo stesso posto, i fedelis- simi di S. Maria, s'ingrossa. Ritornano i compagni con le armi più lucide di prima.

Ciao, come stai? ed allora? La famiglia si riordina. Abbandoniamo i luoghi che ci hanno ospitati per vari mesi. Nuova aria i nostri polmoni chiedono, nuovi panorami i nostri occhi esigono. Giù, verso le colline, verso il piano. Li attaccheremo il nemico, lì il sole ci chiama.

Volontà di resistere, volontà di riuscire, è quella che ci ha spronati a tutto superare; volontà di vittoria è quella che ci fa continuare. Verrà la neve, verranno altri rastrellamenti o attacchi, andremo in altre zone lasceremo altri caduti, ma altri resteranno a perpetrare l'idea che ci sostiene

RISVEGLIO

Risposta alla repubblica.

Dopo qualche giorno di permanenza qua in queste magnifiche valli piemontesi, lontani dalla falsa vita delle caserme italiane, sollevati nel morale dagli ultimi personali avvenimenti, ci sentiamo il dovere di smentire quanto retoricamente la propaganda fascista ci voleva far credere.

Le divisioni "M. Rosa" e "S. Marco" ci

INTORNO ALLE AGUERRITE FORMAZIONI DEI VOLONTARI DELLA LIBERTA', CHE SUI MONTI, NELLE CAMPAGNE, NELLE CITTA', CONDUCONO DA PIU' DI UN ANNO. UNA LOTTA EROICA E SENZA QUARTIERE. SI STRINGA OGGI, MEMORE DELL'EPOPEA DEL PRIMO RISORGIMENTO ITALIANO. LA MASSA DEL POPOLO.

dicevano, sono bastate a intimorire e spingere nelle vette dei monti i pochi inermi sbandati. La "Littorio" e l'"Italia" potranno concludere la situazione eliminando gli ultimi fanatici e reprimere il movimento antifascista. La popolazione ci attende con fiducia grata di avere una forza tutelatrice dell'ordine.

Era intendimento delle autorità nazifasciste armare giovani figli del popolo italiano strappati alle loro famiglie, perchè imbevuti di falsa propaganda combattessero contro la massa: già con il nostro arrivo erano sicuri di avere una parte della popolazione loro unita. Ma i figli d'Italia ritornano all'Italia: le armi che dovevano usare contro i migliori puniranno i peggiori.

I giovani giunti a contatto con la vita hanno capito che non si può essere che da una parte o dall'altra della barricata. Non sono esistite titubanze: abbiamo saltato la fossa per prendere il nostro vero posto di combattimento. Il salto avrebbe potuto costare la vita perchè i nostri capi imbestialiti non avrebbero mai perdonato. Ciononostante non abbiamo avuto la minima esitazione: il nostro onore chiedeva questo rischio.

A pochi giorni dall'arrivo dai "lager", abbiamo calpestato lo stendardo dell'oppressione ed abbiamo materialmente vestito la divisa che spiritualmente è sempre stata la nostra.

Da pochi giorni siamo veri soldati d'Italia ingranati in quell'ambiente patriota che costituirà il fulcro del nostro rinnovamento.

Ci piace vivere le gioie e i rischi di chi combatte, specie quando costui ha lo spirito, la fede, e l'autodisciplina del partigiano.

In queste Brigate Garibaldine la parola do-

Vent'anni di fascismo hanno insegnato molte cose; ma una più di tutte: o vivere da uomini, oppure no.

Viva i nostri caduti!

Battisti.

vere assume un significato tutto particolare: eravamo abituati ad intendere come dovere qualcosa di imposto, di opprimente e necessario per evitare gravi punizioni. Quà invece il dovere è l'insieme dei diritti che l'onore e la fede reclamano.

I nuclei partigiani che agiscono contro il tedesco e contro il fascista sono composti esclusivamente di volontari, a gara nell'aggiudicarsi il più rischioso posto di combattimento. E' piacevole vivere in queste formazioni per conoscere lo spirito e l'onestà dei nuovi italiani. Nonostante le peripezie, le sofferenze fisiche e morali che ciascuno partigiano ha dovuto subire da parte dei nazifascisti, l'animo di ognuno ha conservato l'intima onestà e disciplina necessari per la ricostruzione integrale di un popolo.

Noi che purtroppo abbiamo vissuto per qualche mese nelle file repubblicane, ben conosciamo lo spirito e le intenzioni dei gerarchi fascisti. Qualcosa che fa inorridire!

Avevamo avuto prima del nostro rimpatrio ordini draconiani: avremmo dovuto trattare i nostri fratelli come schiavi! Avremmo dovuto imporre l'idea fascista con la forza e con i colpi del nostro fucile. Ordini che solo una mente malata poteva partorire!

Con lo spirito dei nostri padri combattiamo lo straniero tedesco che invade le nostre regioni; con l'entusiasmo dei giovani combattiamo l'oscurantismo che per vent'anni ci ha schiacciato nell'ignoranza: ci sono di guida quegli italiani che durante il periodo fascista hanno virtuosamente preferito l'esi-

ITALIANI!

L'ATTESA INERTE, LA DIFESA PASSIVA E SINGOLA NON SAREBBE OGGI CHE UN DELITTO CONTRO LA PATRIA, CHE ATTENDE DI ESSERE LIBERATA E RIGENERATA ATTRAVERSO IL SACRIFICIO E L'EROISMO DI TUTTI I SUOI DEGNI FIGLI.

lio e il carcere ad una ipocrita vita quale si ottiene dalla rinuncia spirituale di se stessi.

Loro non si sono piegati, hanno riportato in Italia il nome di Garibaldi che già avevano ricoperto di gloria in terra spagnola.

La nostra camicia è quella dell'Eroe di Caprera: rossa di gloria e di sangue.

L. K.

ITALIANI!

Insorgere, combattere non è azione di domani. L'insurrezione nazionale è già iniziata ed è prossima l'ora della battaglia decisiva.

CENTRO

PROPAGANDA

DIVISIONALE